

Infrastrutture. Il Mit fissa i progetti su cui le Autorità dovranno concentrarsi, via alla fase due della riforma

Ai porti risorse per sette miliardi

Dalla logistica al digitale definiti finanziamenti e ambiti di intervento

Vera Viola
 NAPOLI

SONO nove gli ambiti di intervento sui quali concentrare, nei prossimi dieci anni, gli investimenti nei porti italiani. Li indica il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'ambito dell'Allegato al Documento di Economia e Finanza (Def) 2017 nel capitolo dedicato al settore. Nove grandi programmi su cui l'Italia potrebbe nei prossimi dieci anni impegnare tra i cinque e i sette miliardi di euro.

La stima è di Ennio Cascetta, capo della struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture guidato da Graziano Delrio. «Si passa insomma alla fase 2 della riforma dei porti avviata nel 2015 - ha detto Cascetta - Superata l'organizzazione in tante Repubbliche marinare indipendenti grazie alla introduzione delle Autorità di

sistema si passa alla programmazione decennale, scegliendo in primo luogo, gli obiettivi da realizzare».

Quelli indicate nell'allegato al Def, che sono, in ordine: manutenzione del patrimonio pubblico demaniale (con interventi su banchine, piazzali, darsene, viabilità interna); digitalizzazione della logistica e ict, «proseguendo - recita l'allegato - nell'ambito delle azioni intraprese in 14 porti italiani». E ancora, al terzo e quarto punto dell'elenco degli interventi prioritari si citano «ultimo e penultimo miglio ferroviario e connessione alla rete dei porti» e «ultimo miglio stradale», per migliorare i collegamenti degli scali marittimi con rete ferroviaria e stradale, indispensabili per la competitività del sistema sia sul versante dei traffici commerciali che per quanto riguarda il movimento passeggeri. In altre parole, si ritiene che in Italia «l'attenzione

principale non debba essere posta sulle infrastrutture lato mare - si legge nell'allegato al Def - ma nella implementazione di condizioni competitive, efficienti ed efficienti per l'inoltro terrestre dei container, in primo luogo tramite ferrovia».

Al quinto posto dell'elenco delle opere giudicate strategiche compare poi l'accessibilità marittima, che comporta in numerosi casi il dragaggio dei fondali per consentire l'ingresso di navi di maggiori dimensioni o meglio, «di dimensioni - recita il provvedimento del Mit - coerenti con le tipologie di traffici da attrarre».

Altro capitolo è quello dedicato a «efficientamento energetico e ambientale»: questioni e programmi ad oggi non presenti nel panorama della portualità nazionale e semmai limitati a iniziative sporadiche. «Waterfront e servizi crocieristici e per i pas-

seggeri», «Attività industriali nei porti», «Aumento selettivo della capacità portuale», sono gli altri tre filoni di intervento su cui le Autorità di sistema dovranno impegnarsi a progettare e investire nei prossimi anni.

La parola, infatti, adesso passa alle Autorità di sistema portuale che dovranno, in coerenza con le indicazioni fornite, e con le Linee guida di imminente ufficializzazione dopo il via libera del Cipe e della Corte dei conti, portare avanti i vecchi progetti e prepararne nuovi.

La priorità va al completamento dei cantieri aperti nei porti italiani. I progetti in corso, monitorati dal ministero, sono 158 per circa 1,67 miliardi. Una quota rilevante sarà conclusa nel 2017. Gli altri dovranno seguire in toto il nuovo corso e per essi andranno ricercate le coperture a partire dalla Finanziaria 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

La strategia

- Il Governo intende impegnare una somma compresa tra 5 e 7 miliardi di euro per i porti italiani, nell'ambito dei nove ambiti di intervento sui quali il ministero delle Infrastrutture, nell'allegato di settore al Def 2017, intende concentrare, nei prossimi dieci anni, gli investimenti nei porti italiani

- La priorità va al completamento dei cantieri aperti nei porti italiani. I progetti in corso, monitorati dal ministero, sono 158 per circa 1,67 miliardi. Una quota rilevante sarà conclusa nel 2017. Gli altri dovranno seguire una nuova programmazione e per questi andranno ricercate le coperture a partire dalla Finanziaria 2018

15

Authority

Sono 15 le Autorità di sistema portuale create in Italia

